

Il 4 maggio nelle piazze dell'Isola medici in campo per la giornata contro la malattia Epilessia, ne soffrono quasi diecimila sardi

Sono quasi 10 mila i sardi colpiti da epilessia. Secondo un'indagine della Lince, la Lega italiana contro l'epilessia, chi ne soffre riesce in genere a condurre un'esistenza normale, grazie alle terapie che assicurano il controllo della malattia, ed è soddisfatto della qualità della propria vita, ma deve ancora scontrarsi con pregiudizi e incomprensioni, diffuse soprattutto nel Mezzogiorno. Il 6% degli italiani ritiene che l'epilessia dipenda da una possessione demoniaca, credenza condivisa anche dal 4% degli studenti universitari, secondo un'indagine demoscopica presentata dalla Lince in vista della settima Giornata nazionale contro l'epilessia, il 4 maggio. La prima domenica del mese prossimo nel-

le principali piazze della Sardegna, come nel resto d'Italia, i medici della Lince si metteranno a disposizione dei pazienti e delle loro famiglie. Tra le persone colpite da questa malattia, sono soprattutto le donne che vivono al Sud a risentire maggiormente di discriminazioni.

L'epilessia è una condizione che in Italia interessa circa 500 mila persone (l'1% della popolazione), con 25 mila nuovi casi all'anno. Tra loro anche un grande nome dello sport italiano come Salvatore Antibo, campione europeo nei 5.000 e 10.000 metri e medaglia d'argento alle Olim-

piadi di Seul: «Invito le persone come me a non nascondere la malattia: bisogna curarsi, perché vivere una vita normale è possibile ed è un dovere nei confronti di chi ci sta accanto».

Oriano Mecarelli, Dipartimento scienze neurologiche, Università di Roma La Sapienza, tiene a sottolineare che «oltre il 90% delle

persone sa cos'è l'epilessia, ma solo in termini

Per molti il male dipende dal demonio

generici; nel dettaglio le conoscenze sono estremamente deficitarie (il 30% degli intervistati ha risposto non so) e, purtroppo, distorte. Molti ritengono, erroneamente, che la malattia possa provocare disturbi psi-

chici, che sia un vero e proprio handicap e che la vita sociale degli epilettici non possa essere una vita normale».

I dati rilevati dalle ricerche della Lince mostrano che la cultura sulla patologia non si è evoluta. A progredire è invece la ricerca, che oggi punta soprattutto ad approfondire le basi genetiche di alcune forme di epilessia e a migliorare le strategie terapeutiche destinate a risolvere quel 25-30% di casi che non si riesce ancora a curare in modo adeguato con i farmaci disponibili. Se l'esperienza clinica in Italia è tra le migliori in Europa, sembra mancare invece una capillare diffusione delle informazioni tra i pazienti sulle opportunità di cura.

